

Parenzo

Objektyp: **Chapter**

Zeitschrift: **Hefte des Archäologischen Seminars der Universität Bern**

Band (Jahr): **3 (1996)**

PDF erstellt am: **09.08.2024**

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Milano

4. Muse

Il tema del rilievo sul *nr. 81* venne interpretato correttamente già da Heydemann³⁰⁹. Si deve, tuttavia, appena a Gabelmann l'attribuzione del frammento ad un sarcofago di fabbrica attica: come ha giustamente osservato lo studioso la forma e la decorazione dei profili permettono una sicura identificazione; dal punto di vista iconografico, invece, mancano confronti diretti³¹⁰. Egli ha riconosciuto nella figura maschile Apollo del 'tipo Liceo', con il volto rilavorato per ricavarne un ritratto privato, databile non più tardi del secondo quarto del III sec. d. C.; nella figura al centro Tersicore, mentre il terzo personaggio, seduto, mancando dell'attributo, non è più identificabile³¹¹. I personaggi sono disposti uno accanto all'altro, paratatticamente, lasciando visibili ampie zone dello sfondo e non raggiungono in altezza il profilo superiore; l'uso del trapano appare moderato. Queste caratteristiche suggeriscono una datazione anteriore allo 'Stilwandel' e leggermente precedente al frammento nr. 57 di Aquileia con lo stesso tema: la collocazione nel terzo quarto del II sec. d. C. sembra accettabile.

Parenzo

5. Altri miti

5A. Bellerofonte

Il Koch ha suddiviso le rappresentazioni del mito di Bellerofonte in due gruppi: nel primo, composto da sei esemplari, l'eroe è raffigurato armato in atto di domare Pegaso; nel secondo, di soli due pezzi, si vede Bellerofonte con Pegaso presso la fonte di Priene³¹². A quest'ultimo gruppo appartiene il frammento *nr. 82* di Parenzo (*tav. 11 b*).

Il secondo sarcofago con l'episodio di Pegaso alla fonte proviene da Beirut³¹³ e la composizione, sul lato sinistro della cassa, mostra una corrispondenza notevole: si ritrova la figura del cavallo che si abbevera, paragonabile sia nel movimento delle zampe anteriori che nella resa delle ali, la roccia, le canne e la piccola figura femminile personificazione della fonte stessa. Sarebbe dunque possibile completare il rilievo di Parenzo aggiungendo a

³⁰⁹ H. Heydemann, 3. *HallWPr* 1979, 32 nr. 7.

³¹⁰ Gabelmann (1973) 26ss. *tav. 5,2*.

³¹¹ Per l'analisi puntuale delle singole figure si rimanda il lettore direttamente al lavoro di Gabelmann (cfr. sopra nt. 310).

³¹² Koch – Sichtermann (1982) 414. Per il sesto esemplare del primo gruppo, costituito dalla raffigurazione su un acroterio di un coperchio a tetto, tuttora non pubblicato, cfr.: H. Sichtermann, in: G. Koch (a cura di), *Grabeskunst der römischen Kaiserzeit* (1993) 51 con nt. 2. Un'analisi puntuale dell'interpretazione della scena presente sui sarcofagi di questo secondo gruppo si deve a H. Sichtermann, *op.cit.*, 54ss.

³¹³ M. Chéhab, *BMusBeyr* 21, 1968, 46 *tav. 28b*; Koch – Sichtermann (1982) 414 nt. 3; Linant de Bellefonds (1985) 17 nr. 447.

sinistra, come si vede sulla cassa di Beirut, la figura di Bellerofonte accanto al cavallo, mentre tiene con la destra un lembo del mantello, che gli scende dalle spalle sulla schiena, e stringe nella sinistra una lancia in parte spezzata. Le differenze tuttavia non sono lievi: il particolare della lancia, che scende almeno fino all'attaccatura della zampa anteriore destra dell'animale, dovrebbe essere ben visibile anche sul nostro frammento, invece, manca del tutto, a meno di non supporre che fosse dipinta o che Bellerofonte portasse un oggetto più corto. In cambio, si nota un elemento assente sul frammento di Beirut: sull'esemplare di Parenzo, infatti, è resa con evidenza nel rilievo la briglia portata dall'animale: ci si potrebbe trovare di fronte ad una variante nella rappresentazione dello stesso episodio o piuttosto, come osservato da Sichtermann (cfr. sopra nt. 312), ad una nuova scena che rappresenta un momento diverso dello svolgimento del mito. Non è possibile dire di più visto lo stato frammentario della raffigurazione. Tutti gli esemplari con questo mito si trovano rappresentati sui lati brevi e sono datati al terzo quarto del II sec. d. C. (cfr. sopra nt. 312). La superficie del rilievo è troppo rovinata per tentare un'analisi di carattere tecnico-stilistico del frammento che si considera proveniente da un lato breve di sarcofago attico databile come gli altri esemplari nel terzo quarto del II sec. d. C.

Pola

2. *Soggetti dionisiaci*

Il frammento *nr. 83 (tav. 11c)*, attestatoci oggi solo attraverso riproduzioni fotografiche, può essere attribuito con certezza ai sarcofagi dionisiaci con scene di vendemmia³¹⁴, nonostante le pessime condizioni del rilievo quasi completamente scalpellato. La figura femminile a destra è una Menade, quella a sinistra un Satiro e la pianta al centro una vite. L'uso del trapano e la presenza del solco di contorno alle figure rafforzano l'attribuzione del pezzo ad una cassa originale. La forma del profilo superiore, che per quanto scalpellata conserva l'originario andamento arcuato, e l'altezza della Menade, che lo invade, permettono di collocare questo esemplare dopo lo 'Stilwandel'. La sua datazione non dovrà tuttavia essere molto avanzata nel III sec. d. C., perchè le figure non sono ancora accalate tra loro ed il fondo del rilievo rimane in alcune zone visibile. Una data tra il 200 ed il 220/30 d. C. è più che accettabile³¹⁵.

4. *Miti*

4E. *Battaglia presso Maratona*

Come è già stato osservato per il nr. 78 di Brescia, l'interpretazione generale della scena è chiara anche per il *nr. 84* di Pola (*tav. 11d-f*, grazie ai costumi orientali indossati da alcune figure (cfr. sopra nt. 291), che permettono di riconoscere l'episodio del ritiro dei Persiani dopo la battaglia di Maratona (cfr. sopra nt. 292). Anche per questo frammento

³¹⁴ Venne in precedenza considerato come un sarcofago con Apollo e Marsia da Gnirs (A. Gnirs, *Führer durch Pola* [1915] 76 nr. 118).

³¹⁵ H. Wiegartz *AA* 1977, 388; Koch – Sichtermann (1982) 459.